

Bolzano, 29.05.2015

Presa di posizione in tema di recupero psico-fisico

Lunedì 18 maggio 2015 il recupero psico-fisico è tornato alla ribalta delle cronache e sul "Dolomiten" è comparso il titolo:

Le case di riposo lanciano l'allarme.

All'interno dell'articolo venivano esposte varie argomentazioni sull'impossibilità di finanziare l'istituto del recupero psico-fisico e il presidente **dell'associazione delle residenze per anziani dell'Alto Adige** metteva in discussione questo istituto per l'ennesima volta.

Il giorno successivo si è registrata la reazione dell'Associazione Provinciale delle Professioni Sociali. Ora vogliamo aggiungere alcune precisazioni.

L'accordo di comparto è stato sottoscritto in data **14.10.2013 da tutte le parti contrattuali** e non può essere messo in discussione da una parte soltanto.

Le **trattative contrattuali** hanno avuto una durata di quattro anni: in tutto questo tempo l'associazione delle residenze per anziani dell'Alto Adige avrebbe potuto tranquillamente fare i propri conti e valutare le conseguenze dell'accordo che si apprestava a sottoscrivere, evitando così di dover lanciare allarmi un anno e mezzo dopo.

Tanto più che prima di tutta la discussione c'era anche stato un protocollo sottoscritto.

Perché, alla fine dei conti, il problema è più di natura organizzativa che di natura finanziaria.

E questo perché si è iniziato troppo tardi a fare i conti in modo concreto.

La normativa vigente prevede che solo dopo 33 anni di servizio si abbia diritto ad un massimo di venti giorni di ferie aggiuntive.

La modifica introdotta nel 2013 ha quasi dimezzato i costi del recupero psico-fisico in quanto, mentre prima si poteva arrivare a 741 giorni di ferie aggiuntive in 40 anni di servizio nell'assistenza, adesso si può arrivare ad un massimo di 465 giorni. Queste ferie aggiuntive cominciano a maturare dopo il terzo anno di lavoro e si ottengono otto giorni di ferie con dieci anni di servizio (fonte il sindacato SGB-CISL).

Il cosiddetto recupero psico-fisico non è mai stato pensato come uno strumento per andare in pensione prima.

Per questo è importante non confondere il recupero psico-fisico, con il tempo parziale legato all'età.

Noi insistiamo per condurre in separata sede la discussione in merito alle condizioni lavorative dei collaboratori più anziani.

Riteniamo che il recupero psico-fisico debba essere rinominato per non ingenerare equivoci sulle sua natura e per non farlo confondere con uno strumento terapeutico.

Queste giornate di ferie aggiuntive sono una misura preventiva e sono state introdotte come un diritto irrinunciabile per compensare il logorio del lavoro nell'assistenza.

E non stiamo certo parlando di una categoria professionale strapagata, ma di operatori motivati e con un alto livello di tolleranza.

Anche il tema dell'equità retributiva tra i profili professionali assistenziali e quelli sanitari deve ancora essere discusso.

Dall'Associazione delle residenze per anziani dell'Alto Adige, che ha da poco promosso l'iniziativa "Buon Lavoro" e che ha attivamente collaborato al progetto interregionale "violenza nella terza età", ci aspettiamo una maggior comprensione per le ragioni che stanno alla base di queste ferie aggiuntive.

Anche i sindacati hanno assunto una posizione molto chiara in proposito.

Abbiamo già preso contatto con i sindacati per portare avanti un dialogo a condizioni paritarie.

Cordiali saluti

Il Consiglio Direttivo e la Presidente

Marta von Wohlgemuth

